

## «Il Meeting per i diritti umani dedicato a Dieng»

### L'INCONTRO

**ENRICO ROSSI**  
Presidente Regione Toscana

**«Al Palamandela di Firenze ci ritroveremo con 10mila ragazzi. L'incontro di oggi costituisce la tappa collettiva di un percorso. Si parlerà anche di lavoro»**

**O**ggi al Palamandela di Firenze 10mila ragazzi partecipano al Meeting per i diritti umani che organizziamo ogni anno e che costituisce la tappa collettiva di un percorso di studio e di approfondimento che si svolge nelle scuole medie e superiori di tutte le province della Toscana.

Con i ragazzi parleremo di lavoro, il lavoro che oggi manca e che si fa fatica a trovare, ma anche il lavoro come espressione di risorsa creativa, il lavoro come opportunità, percorso di vita o vocazione, il lavoro specchio di un mondo che cambia e ha bisogno esso stesso di cambiamento.

Io parlerò anche di Modou Samb e Mor Diop, i due giovani senegalesi che il 13 dicembre dell'anno scorso, mentre lavoravano in un mercato della città, restarono vittime di un agguato razzista. Di Sougou Mor e Mbenghe Cheike che rimasero feriti e di Moustapha Dieng, che le pallottole hanno reso tetraplegico.

Credo sia importante parlarne ai giovani, tenere viva l'attenzione su questi fatti. Il 17 dicembre dell'anno scorso, parlando alla grande manifestazione organizzata dopo i tragici fatti dalla comunità senegalese, mi sono chiesto se le istituzioni abbiano combattuto con sufficiente rigore il razzismo. E me lo chiedo ancora oggi, leggendo dei tanti, troppi episodi di violenza, segregazione, esclusione

che si ripetono nel nostro paese.

Quanto è accaduto a Firenze un anno fa è frutto di una cultura, di una ideologia che spingono alla violenza fascista e razzista e che purtroppo continuano a scorrere nelle vene più nascoste della nostra comunità. Solo pochi giorni fa un gruppo di esponenti di Forza nuova ha tentato una incursione razzista nel teatro di Pontedera in cui era in corso la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria ai figli dei migranti nati in quel comune. I segnali di allarme non cessano di suonare. Dobbiamo ascoltarli.

In questi mesi mi sono impegnato personalmente perché la Toscana costruisse una risposta decisa e diffusa a questi fenomeni e soprattutto un clima nuovo di sensibilità e di accoglienza nei confronti dei migranti presenti sul nostro territorio. Ho chiesto in primo luogo al presidente Giorgio Napolitano di riconoscere ai tre senegalesi feriti la cittadinanza italiana, come atto concreto di riconciliazione con la loro comunità. Le ultime notizie di cui sono venuto a conoscenza dicono che il provvedimento, anche se lungo e complesso, è in dirittura di arrivo. Nel frattempo mi sono impegnato perché ai tre giovani feriti fosse rilasciato, come è avvenuto, un regolare permesso di soggiorno.

Con l'accordo dei rappresentanti della comunità senegalese abbiamo istituito un contributo di solidarietà, che la giunta regionale ha ap-

provato di recente, e che ammonta a 20.000 euro per ciascuna delle famiglie di Modou Samb e Mor Diop e 20.000 euro per Moustapha Dieng, che purtroppo è ancora in cura presso un ospedale fiorentino. In altri casi che riguardavano lavoratori italiani siamo intervenuti con simili contributi: abbiamo voluto trattare questi uomini come lavoratori italiani.

Ciò che abbiamo fatto è stato semplicemente doveroso e dovuto, ma fa anche parte di quello spirito solidale, umano e civile che è nella mente e nei cuori dei toscani. Tuttavia credo anche che molte cose restano da fare. Penso che debba essere abolita la legge contro la clandestinità, perché punisce una condizione, non dei reati. In Toscana abbiamo una legge che garantisce a tutti il diritto di assistenza e di cura e l'abbiamo dovuta difendere davanti alla Corte costituzionale.

Credo anche che i bambini di genitori stranieri che nascono in Italia dovrebbero essere subito italiani e credo che il fatto che il 10% della forza lavoro del nostro paese non abbia diritto di voto costituisca un regresso per la democrazia. Dobbiamo continuare ad essere sempre più vigili per impedire che la cultura razzista e xenofoba si diffonda su internet e in altri ambienti. A un anno dai fatti di Piazza Dalmazia questo è ancora il nostro impegno. Lo dobbiamo a Modou Samb e Mor Diop ma anche a noi stessi

**«I bambini di genitori stranieri che nascono in Italia devono essere italiani»**

